

CENTRO ITALIANO DI STUDI
SUL BASSO MEDIOEVO – ACCADEMIA TUDERTINA

NICCOLÒ CUSANO

L'UOMO, I LIBRI, L'OPERA

Atti del LII Convegno storico internazionale

Todi, 11-14 ottobre 2015



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO
2016

INDICE

Consiglio direttivo del Centro italiano di studi sul basso medioevo - Accademia Tudertina	pag.	VII
Programma del LII Convegno storico internazionale	»	IX
MARIAROSA CORTESI, <i>Edificare l'ignorante sapienza nel magazzino librario di Niccolò da Cusa</i>	»	1
EMANUELE CURZEL, « <i>Veniam, et curabo eum</i> ». <i>Niccolò Cusano vescovo di Bressanone</i>	»	39
THOMAS WOELKI, <i>Il legato scomodo. Azioni di Niccolò Cusano come legato apostolico e reazioni papali</i>	»	71
CECILIA PANTI, <i>Annotazioni su forma, mensura e infinito in Niccolò Cusano e Roberto Grossatesta</i>	»	95
MARTA M.M. ROMANO, <i>Quale incontro tra Cusano e Lullo? Elementi per un paradigma di Lullismo</i>	»	125
SILVIA FIASCHI, <i>Saperi di base: grammatica e retorica fra i codici di Niccolò Cusano</i>	»	149
GABRIELLA POMARO, <i>I manoscritti Lulliani di Cusano: lo status quaestionis</i>	»	183
CARLA COMPAGNO, <i>La tradizione alchemica in Nicola Cusano</i>	»	223
PASQUALE ARFÉ, <i>I testi alchemici di Ermete Trismegisto nella biblioteca di Cusano</i>	»	253
CONCETTA BIANCA, <i>Cusano a Roma</i>	»	281

MAURO DONNINI, <i>Niccolò Cusano e la retorica</i>	pag. 301
LAURA GAFFURI, <i>I sermoni brissinesi di Niccolò da Cusa nella pastorale del XV secolo</i>	» 325
JÜRGEN MIETHKE, <i>Nikolaus von Kues und die Reform von Kirche und Reich</i>	» 357
MARIO CONETTI, <i>Niccolò Cusano e la tradizione canonistica</i> ..	» 383
MAURIZIO MERLO, « <i>Nell'infuriare della tempesta</i> ». <i>Il lavoro della concordanza tra figure della melancolia e ordine politico</i>	» 411
FRANCESCO SANTI, <i>L'esperienza della modernità e la teologia mistica di Niccolò Cusano</i>	» 439
WALTER ANDREAS EULER, <i>Der Religionsfriede im Denken des Nikolaus von Kues</i>	» 459
JOSÉ MARTÍNEZ GÁZQUEZ, <i>Las glosas de Nicolás de Cusa al Alchoranus Latinus en el ms. Vat. lat. 4071. Nuevos datos para la Cribratio Alkorani</i>	» 473
ELENA FILIPPI, <i>Intelletto, meditazione e ruolo delle immagini in Cusano</i>	» 493
MARCO MOSCHINI, <i>Nicola Cusano e lo "spirito eckbartiano"</i>	» 507
CESARE CATÀ, <i>L'infinito della mente: il Dio di Cusano e Carl Gustav Jung</i>	» 537

MARTA M.M. ROMANO

Quale incontro tra Cusano e Lullo? Elementi per un paradigma di Lullismo

INTRODUZIONE

Forse non fa onore all'autore cui è intestato il Congresso e che vanta all'attivo tante opere di ampio respiro sui più importanti argomenti che in una relazione ci si soffermi proprio su quelle che devono chiamarsi 'opere minori' o forse nemmeno così, dal momento che si tratta di appunti di lavoro, annotazioni e pensieri sparsi. Inoltre il materiale cui mi riferisco risale in definitiva alla terza decade del Quattrocento, alla giovinezza e agli anni della formazione di Niccolò Cusano (1401-1464), ben prima che la sua carriera ecclesiastica – insieme alla configurazione intellettuale e spirituale – spiccassero il volo verso più alte vette.

Eppure non è frequente imbattersi nel laboratorio intellettuale del soggetto di proprio interesse; di Michelangelo (1475-1564) sono rimasti un certo numero di disegni e bozzetti, non tutti forse effettivamente trasposti in pittura o scultura e (forse per questo) ancora più pregiati. Certo la *Pietà* per Vittoria Colonna, un disegno del 1546, è meno nota delle *Pietà Rondanini*, *Pietà Bandini* e *Pietà di Palestrina*, degli anni successivi e del tutto differenti dal disegno. Ma nessuno negherà che trovare quel disegno sia un colpo di fortuna, come testimonia anche la sparizione di altri disegni, noti e menzionati, ma non più recuperabili per l'appropriazione di qualche 'fortunato' senza scrupoli, tanto più che, come sappiamo dalle fonti, Michelangelo aveva la sistematica abitudine di distruggere « disegni, schizzi e cartoni fatti di man sua ».

Tornando al Cusano e ricontestualizzando il caso, l'obiettivo del mio intervento è evidenziare l'importanza di un gruppo di documenti

e testi che non sono 'nuovi' in assoluto, perché già noti alla letteratura del settore, ma che possono ancora dire qualcosa di nuovo, se osservati sotto la dicitura 'Cusano - lullista'. Essi rispecchiano infatti delle azioni concrete che segnano la nascita di un rapporto solido di Cusano con una delle sue tante fonti, con un autore e una dottrina particolare che è quella di Raimondo Lullo (1232-1315/16).

La bibliografia moderna, a partire dagli anni Trenta del secolo scorso, con gli studi codicologici di Martin Honecker, ha indagato i rapporti tra Cusano e Lullo dal punto di vista strettamente filologico, cercando fundamentalmente di analizzare i manoscritti posseduti da Cusano, di individuare le fonti per le opere lulliane trascritte e ricostruire così i contesti della dipendenza di Cusano da Lullo. Il dibattito degli anni successivi – in particolare gli anni Ottanta – si è così concentrato sui dati paleografici per confermare l'autografia delle diverse parti dei codici e la loro datazione, nell'ottica di configurare lo scenario nel quale è avvenuto l'incontro spirituale tra Cusano e Lullo. A Padova durante l'apprendimento del diritto negli anni 1418/23? A Colonia dove Cusano studia teologia nel 1425 e coincide con Heymerico de Campo (van den Velde)? A Parigi dove consulta e ricopia diversi manoscritti?

I risultati di queste indagini sono lunghi dall'esser conclusivi; infatti Gabriella Pomaro ancora nell'ultimo decennio, e fino alla relazione nel presente Congresso, lamenta la difficoltà di delineare un quadro chiaro del problema delle fonti codicologiche e della datazione delle copie.

Ciò che qui propongo è di valutare qualitativamente e quantitativamente gli interventi diretti di Cusano nei confronti di Lullo, per osservare da vicino le mosse iniziali di un presunto 'lullista'. Intendo affermare che c'è una relazione di causa-effetto tra i precoci approcci del Cusano sui testi lulliani e l'intero espletarsi della faccenda del grande teologo tedesco.

Si porteranno all'attenzione infatti una serie di documenti che, sia isolatamente ma soprattutto congiuntamente, parlano di 'Lullismo' e che ancor di più possono servire a costruire un paradigma di Lullismo, un modello generale che confermi e supporti la definizione per questa categoria sfuggente ed ambigua sulla quale è sempre aperto il confronto e il dibattito.

Per me è l'occasione di ottenere due risultati congiunti: annoverare Niccolò Cusano tra i lullisti è stata finora ed è una circostanza che ha spinto all'approfondimento di diversi aspetti storici sul Cusano, che altrimenti non avrebbero goduto di attenzioni puntigliose; d'altra parte conquistare il grande nome di Cusano tra i lullisti dà lustro a tutto l'insieme e può contribuire a spingere il dibattito intorno al tema del Lullismo.

1. CUSANO COPISTA, LETTORE E COMMENTATORE DELLE OPERE DI LULLO

L'avvicinamento di Cusano verso l'opera vastissima di Lullo è testimoniato dalla raccolta e copiatura di testi lulliani, autentici e spuri, che ha contribuito ad arricchire la sua biblioteca¹.

Sono undici i codici finora rinvenuti in cui si trovano le tracce di questo interesse di Cusano, ovvero il gruppo conservato a BERNKASTEL-KUES, St. Nikolaus Hospital, mss. 37, 81-88, 118 (d'ora in avanti siglati BK) e il codice di PRAHA, Universitní Knihovna, XXIII D 132 (Lobk. 249).

Senza qui soffermarmi sulle problematiche legate ai manufatti e la loro storia, entro direttamente nel merito del panorama di opere lulliane di cui Cusano può disporre per la sua lettura.

L'elenco² comprende 87 diversi titoli, così suddivisi:

¹ Sul tema così ampio e interessante rimane fondamentale lo studio di C. BIANCA, *La biblioteca romana di Niccolò Cusano in Scrittura biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*, a cura di M. MIGLIO, P. PARENGA, A. MODIGLIANI, Città del Vaticano, 1983, pp. 669-708.

² Nell'Appendice 1, sotto forma di tabella, ho riportato l'elenco delle opere che Cusano ha raccolto e copiato o fatto copiare. La tabella è ordinata cronologicamente, seguendo le sigle identificative dei testi proposte nel catalogo di Anthony Bonner, disponibile nella pagina <http://orbita.bib.ub.edu/llull/cat1.asp?BO> della 'Lull DB', la *Base de Dades Ramon Lull* del *Centre de Documentació Ramon Lull* presso l'Università di Barcellona. Per le opere apocriefe, con sigla FD, ci si riferisce al lavoro di Fernando Domínguez e alla pagina <http://orbita.bib.ub.edu/llull/cat1.asp?DOM> dove è disponibile tutta la sua schedatura, pubblicata ultimamente nel volume *Raimundus Lullus. An Introduction to his Life, Works and Thought*, a cura di A. FIDORA, J. E. RUBIO, Turnhout, 2008 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis 214, Raimundi Lulli Opera Latina, Supplementum Lullianum 2), pp. 134-242. Infine, per le opere alchemiche è d'obbligo il rimando al catalogo di Michela Pereira, anch'esso nella 'Lull DB', nella pagina <http://orbita.bib.ub.edu/llull/cat1.asp?MP> che contiene la versione aggiornata rispetto al volume M. PEREIRA, *The alchemical Corpus attributed to Raymond Lull*, London, 1989, pp. 61-96.

- 40 opere autentiche copiate interamente (*opus*)
- 8 opere alchemiche (*opus alc.*)
- 3 opere apocrife (*opus apoc.*)
- 35 opere autentiche copiate parzialmente o in *excerptum* (*excerptum*)
- 1 opera – *Liber contemplationis* (BO I.2) – da cui sono tratti numerosi *excerpta* (*excerpta LC*)
- 1 opera alchemica copiata parzialmente (*excerptum alc.*)
- 2 brani di testo non identificati (*anon.*)

Al totale di 90 testi che sembrerebbe risultare, si devono sottrarre le ripetizioni di opere copiate due volte per intero, come avviene per *Liber de lumine* (BO III.59) e *Ars iuris naturalis* (BO III.61) nei codici BK 83 e 86, o in estratto, come avviene per *Liber de ente reali et rationis* (BO IV.50) nei codici BK 83 e 88.

Osservando l'elenco sono numerosi gli interrogativi che sorgono: che tipo di opere ha scelto di copiare il Cusano e perché? È un fatto solo meccanico ovvero dovuto agli antigrafisti di cui dispone nei diversi momenti in cui allestisce i suoi codici? Oppure vi è una predominanza di argomento o di epoca di composizione dei testi che possa suggerire una scelta oculata? Perché alcuni testi sono copiati due volte? Come valuta Cusano i testi alchemici che ricopia, li ritiene autentici lulliani?

Tralasciando l'ultimo interrogativo, che riguarda fondamentale il codice di Praga e l'ambito alchemico, di cui Carla Compagno tratta nella sua relazione, rimane da risolvere il tema più vasto della scelta delle copie, riguardo al quale malauguratamente mancano ancora molti dati. Segnalerò qui gli elementi desumibili dalla letteratura in proposito.

Riguardo ai testi copiati per intero, per poche delle quaranta opere è stata considerata in modo approfondito la posizione stemmatica del codice di St. Nikolaus Hospital all'interno di ciascuna tradizione nei lavori prefatori alle edizioni; Fernando Domínguez ha raccolto anni or sono i dati pubblicati, offrendo qualche risultato interessante³.

³ Mi riferisco allo studio F. DOMÍNGUEZ, *Nicolás de Cusa y las colecciones lullianas de París. Notas al códice 83 de la Biblioteca del St. Nikolaus-Hospital en Bernkastel-Kues*, in *Revista Catalana de Teologia*, XIX (1994), pp. 129-139.

A proposito del testo *Principia Philosophiae* (BO III.43) emerge un legame tra Cusano e la grande compilazione elaborata da Thomas Le Myésier detta *Electorium Remundi*, nel codice PARIS, Bibliothèque Nationale, lat. 15450; infatti nella prima parte il testo dei *Principia Philosophiae* ricalca un codice perduto, antigrafo dell'*Electorium*, mentre nella seconda e terza parte sembra essere copia dell'*Electorium* stesso. Analogo percorso si riscontra a proposito del *Liber de ascensu et descensu intellectus* (BO III.70): l'analisi della tradizione individua una dipendenza stretta del codice BK 83 da un altro codice parigino, forse conservato alla Certosa di Vauvert, da cui deriverebbe anche l'*Electorium*.

Per le opere *Disputatio eremitaie et Raimundi super aliquibus dubiis quaestionibus Sententiarum Magistri Petri Lombardi* (BO III.31), *Arbor philosophiae amoris* (BO III.32), *Consolatio Venetorum et totius gentis desolatae* (BO III.33), *Ars juris naturalis* (III.61) e *Liber de modo naturali intelligendi* (IV.26) la discendenza dei codici di Bernkastel-Kues dalla tradizione francese-parigina è confermata dalle divergenze rispetto alla tradizione italiana.

Nello *stemma codicum* del *Liber de lumine* (BO III.59) – uno dei due testi 'doppione', insieme all'*Ars juris naturalis* (BO III.61), che compaiono consecutivamente sia in BK 83 sia in BK 86 – si osserva una vicinanza alla tradizione italiana attestata a Venezia e a San Candido, sebbene non in contrapposizione con la tradizione parigina.

Infine per i testi *Liber de significatione* (BO III.65), *Liber de consilio* (BO III.66), *Liber de perversione entis removenda* (BO IV.20), *Liber lamentationis Philosophiae* (BO IV.35), *Liber de divina unitate et pluralitate* (BO IV.38) e *De ostensione per quam fides catholica est probabilis atque demonstrabilis* (BO IV.107) la copia cusaniana deriva da fonte sconosciuta.

Anche a proposito dei numerosi *excerpta* viene certo da chiedersi se essi siano dovuti agli antigrafati, ad una scelta esplorativa oppure ad una mancanza di tempo nel copiare l'opera per intero: Cusano ha ormai imparato a leggere Lullo, sa che molte cose si ripetono e vuole cogliere l'essenziale?

Il tema degli *excerpta* risulta indagato con maggior precisione in letteratura, in particolare quelli del *Liber Contemplationis* nel BK 83⁴.

⁴ Questo codice risulta, in definitiva, il più studiato tra quelli lulliani. Cfr. M. HONECKER, *Lullus-Handschriften aus dem Besitz des Kardinals Nikolaus von Cues: nebst einer Beschreibung der Lullus-Texte in Trier und einem Anhang über den wiederaufgefundenen Traktat "De*

Analizzati da Eusebi Colomer⁵ e editi più recentemente da Theodor Pindl Büchel⁶, sono stati datati con precisione al 1428 ed è stata identificata la fonte nel codice PARIS, Bibliothèque Nationale, lat. 3348A (a. 1298). Si tratta della copia di estratti inizialmente molto estesi ma che sul finire del volume diventano compendi, con omissioni e sintesi. L'argomento predominante che si coglie è di impronta teologica, riguardo l'unità e la trinità divina, che in questa fase della produzione lulliana non sono ancora trattate tramite la teoria dei correlativi. Un altro tema che compare è l'analisi e descrizione dell'uomo come somma di potenze operative, quali la vegetativa, la sensitiva, la razionativa etc...

Riguardo agli estratti dagli altri ventisei testi (di cui due apocrifi), quelli traditi nel BK 83 sono stati analizzati anch'essi da Colomer⁷ e pubblicati più recentemente da Ulli Roth⁸. La loro datazione è fissata *post* 1428 e, riguardo alle fonti, per diciassette testi *excerptati* si è identificata una possibile base in codici conservati a Vauvert all'epoca di Cusano, poi spostati a Parigi⁹. Gli altri nove testi non sembrano invece condurre all'ambiente parigino¹⁰ e quat-

arte electionis", Münster, 1937, pp. 252-309; G. POMARO, "Licet ipse fuerit, qui fecit omnia": il Cusano e gli autografi lulliani, in *Ramon Lull und Nikolaus von Kues: eine Begegnung im Zeichen der Toleranz. Akten des Internationalen Kongresses zu Ramon Lull und Nikolaus von Kues* a cura di E. BIDESE, A. FIDORA, P. RENNER, Turnhout, 2005 (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity 46. Subsidia Lulliana 2), pp. 175-204.

⁵ E. COLOMER, *Ramon Lull y Nicolas de Cusa. Ensayo de sintesis*, in *Pensamiento* 17 (1961), pp. 471-491.

⁶ TH. PINDL-BÜCHEL, *Die Exzerpte des Nikolaus von Kues aus dem Liber contemplationis Ramon Lulls*, Frankfurt a. M., 1992.

⁷ Cfr. E. COLOMER, *Nikolaus von Kues und Raimund Lull. Aus Handschriften der Kueser Bibliothek*, Berlin, 1961, in particolare l'appendice B, pp. 125-186.

⁸ U. ROTH, *Cusanus-Texte III. Marginalien: 4. Raimundus Lullus. Die Exzerptensammlung aus Schriften des Raimundus Lullus im Codex Cusanus 83* (Schriften der Philosophisch-historischen Klasse der Heidelberger Akademie der Wissenschaften 13), Heidelberg, 1999, limitatamente al codice BK 83, ff. 93r-102r.

⁹ Cfr. E. COLOMER, *Zu dem Aufsatz von Rudolf Haubst « Der junge Cusanus war im Jahre 1428 zu Handschriften-Studien in Paris »*, in *Mitteilungen und Forschungsbeiträge der Cusanus-Gesellschaft*, 15 (1982), pp. 57-70.

¹⁰ Cfr. il dibattito portato avanti da Ch. LOHR, *Die Exzerptensammlung des Nikolaus von Kues aus den Werken Ramón Lulls*, in *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie*, XXX (1983), pp. 373-384 che propone l'origine italiana per questi testi, cui rispondono TH.

tro deriverebbero dall'*Electorium*¹¹. Osservando i titoli, si evince che si tratta di opere lulliane degli anni 1296-1313 e dunque dell'ultimo periodo di produzione di Lullo, dove nella dimostrazione teologica della trinità viene applicata la dottrina dei correlativi secondo le ultime formulazioni dell'*Ars lulliana*.

I dati fin qui raccolti documentano l'interesse vasto e prolungato di Cusano nei confronti delle opere lulliane, che occupano un posto non secondario della sua libreria e dunque, presumibilmente, anche della sua formazione filosofica e scientifica.

Oltre alle operazioni 'lullistiche' come copista e lettore, Niccolò Cusano aggiunge di suo pugno opinioni e considerazioni: al margine o accanto ai testi lulliani, infatti, sono presenti anche brani diversi cioè testi che Cusano avrebbe scritto a proposito dell'*ars lulliana*, sebbene rimanga ancora da chiarire se sono 'apocriefi lulliani', come tanti testi repertoriati da Domínguez e destinati a lungo a rimanere anonimi, o 'autentici cusani'.

In questo contesto ancora il codice più interessante è il già menzionato BK 83. È un volume composito, che contiene in grande maggioranza opere autentiche di Lullo.

Considerando solo gli ultimi fogli, che qui interessano, si trovano:

ff. 229r-273v	<i>Liber de ascensu et descensu intellectus</i> (BO III.70)
ff. 274r-303r	<i>Ars generalis (comentari III)</i> (FD II.174c)
ff. 303v-304v	<i>De virtutibus</i> (FD II.211)
ff. 305r-314v	<i>Ars juris naturalis</i> (BO III.61)
ff. 315r-323v	<i>Liber de lumine</i> (BO III.59)

Il codice è ricco di note autografe marginali¹²; in particolare al f. 303r, al termine di *Ars generalis* apocrifia, si legge un testo di

PINDL-BÜCHEL, *Nicholas of Cusa and the Lullian Tradition in Padua*, in *American Cusanus Society Newsletter*, V.2 (1988), pp. 35-37 e E. COLOMER, *Nicolau de Cusa i el lullisme europeu quatrecentista*, in *Randa*, 27 (1990), pp. 71-85, specialmente pp. 83-85. Cfr anche dello stesso autore la raccolta *De la edad Media al Renacimiento: Ramón Llull - Nicolás de Cusa - Juan Pico della Mirandola*, Barcelona, 1975.

¹¹ Cfr. COLOMER, *Zu dem Aufsatz von Rudolf Haubst « Der junge Cusanus war im Jahre 1428 zu Handschriften-Studien in Paris cit. (nota 9), p. 63.*

¹² Cfr. COLOMER, *Nikolaus von Kues und Raimund Llull cit. (nota 7), in particolare l'appendice C, pp. 186-193.*

mezza pagina che inizia: « Fundatur prenominata ars meo iudicio in veritatibus philosophie... ». L'autografia cusana di questi fogli era stata proposta in un'antica descrizione del codice: « Ff. 51-60v, 93-102, 303 scripsit cardinalis Nicolaus Cusanus; probabiliter etiam: ff. 46-50v, 61v-89; et forsam: ff. 103-227, 227v »¹³. Il testo invece è autografo di Heymerico de Campo, come confermato da importanti studi¹⁴. Esso si trova tra due opere apocrife di cui la prima, chiamata *Ars generalis (comentari III)* (FD II.174c) è attestata anche nel codice ROMA, Biblioteca Casanatense 1414¹⁵, nella parte III, ff. 148-170, a precedere un'altra opera apocrifa, ovvero *Modus legendi Artem generalem* (FD II.178), ff. 170r-178. L'identificazione del testo di Heymerico rafforza il collegamento circolare, già noto, tra Cusano-Lullo-Van den Velde, ma getta anche luce sul quadro – attualmente molto confuso – dei commenti all'arte lulliana, suggerendo la possibilità di trovare altre testimonianze d'autore in un *mare magnum* di anonimi e apocrifi¹⁶.

L'altro codice che interessa è il BK 85¹⁷ che contiene due opere lulliane, cioè: ff. 1-30v *Liber proverbiorum* (BO III.26) e ff. 31-48 *Liber propositionum secundum Artem demonstrativam compilatus* (BO II.B.4). Ad esse seguono tre interessanti testi autografi, ovvero al f. 48v un catalogo di opere attribuite a Lullo, e poi, ai f. 49r e 55v, dei commenti all'*ars* lulliana.

¹³ Si tratta del primo volume di testi latini modernamente editi: J. STÖHR, introduzione a *Raimundi Lulli Opera Latina*, vol. 1, Palma de Mallorca, 1959, pp. 26-29.

¹⁴ Cfr. E. COLOMER, *Doctrinas lulianas en Emmerich van den Velde*, in *Estudios Lulianos*, III (1959), pp. 117-136 e E.-W. PLATZECK, *Lullsche Gedanken bei Nikolaus von Kues* in *Trierer Theologische Zeitschrift*, 62 (1953), pp. 357-364.

¹⁵ Questo codice è descritto da J. PERARNAU ESPELT, *Los manuscritos lulianos de las Bibliotecas Casanatense y Angélica (Roma)*, in *Anthologica*, 21 (1974), pp. 200-212, 230, 233. Nel data base http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=161738 il testo di questa *Ars generalis* non è indicato come apocrifo.

¹⁶ Mi sono occupata di questi commenti anonimi marginalmente rispetto alla tradizione della *Lectura artis* di Joan Bolons: cfr. M.M.M. ROMANO, *Il primo lullismo in Italia: tradizione manoscritta e contesto della Lectura di Joan Bolons*, in *Studia Lulliana*, 47 (2007), pp. 71-115.

¹⁷ Questo codice è stato studiato dal grande cusanista R. HAUBST, *Das Bild des Eimen und Dreieinen Gottes in der Welt nach Nikolaus von Kues*, Trier, 1952.

Secondo Paolo Rossi¹⁸, che si rifà ai fondamentali studi di Erhard-Wolfram Platzeck¹⁹, ciò che compare nel BK 85 f. 55v è un commento di Cusano a Lullo, ovvero un'annotazione personale e originale relativa al messaggio dell'autore del quale tante opere ha procurato e trascritto. Osserva qui come Cusano insista sull'esemplarismo e sulle dignità divine come fondamenti della metafisica che garantisce l'infallibilità anche della logica. Di questi testi, già indagati da Colomer²⁰, si trova la trascrizione nelle Appendici 2 e 3.

Il cosiddetto 'Catalogo' di opere lulliane conservato in BK 85, f. 48v (siglato KU in bibliografia e nella tabella in Appendice 1). merita un'attenzione particolare. Si tratta di un elenco di titoli di opere lulliane che, nel confuso panorama di liste autorevoli e non, può offrire ancora informazioni importanti. Ci si potrebbe aspettare che il Cusano abbia valutato criticamente il materiale di cui è a conoscenza, formulando una lista o catalogo autorevole delle opere da attribuire a Lullo, come hanno fatto in tanti prima e dopo di lui²¹. L'operazione sarebbe di interesse, potendo comprendere quale mentalità sta dietro una catalogazione tuttora incompiuta; anche nelle attuali liste di opere lulliane, infatti, la distinzione tra opere autentiche e spurie non è definitiva.

Ma esso non si rivela all'altezza delle aspettative. I settantasette titoli corrispondono a circa sessantasette diverse opere lulliane, di cui una è apocrifa. Ciò si deve al fatto che vi si incontrano almeno

¹⁸ P. ROSSI, *Clavis uiversalis: arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Bologna, 1983, qui pp. 71-72. In queste pagine Rossi rimanda a M. HONECKER, *Ramon Lulls Wahlvorschlag Grundlage des Kaiserwahlplanes bei Nikolaus von Cues?*, in *Historisches Jahrbuch der Görres-Gesellschaft*, 57 (1937), pp. 563-574.

¹⁹ E.-W. PLATZECK, *La combinatoria lulliana. Un nuevo ensayo de exposición e interpretación de la misma a la luz de la filosofía general europea*, in *Revista de filosofía*, 12 (1953), pp. 575-609 e 13 (1954), pp. 125-165.

²⁰ Cfr. COLOMER, *Nikolaus von Cues und Raimund Llull* cit. (nota 7).

²¹ La contestualizzazione storica di alcuni di essi si trova in R. D'ALÒS-MONER, *Los catálogos lullianos: contribución al estudio de la obra de Ramón Llull*. Dissertazione dottorale, Barcellona, 1918. Questo studio, tuttavia, omette di esaminare l'elenco di Cusano nel cod. 85, edito successivamente in M. HONECKER, *Lullus-Handschriften aus dem Besitz des Kardinals Nikolaus von Cues. Nebst einer Beschreibung der Lullus-Texte in Trier und einem Anhang über den wiederangefundenen Traktat De arte electionis*, in *Spanische Forschungen der Görresgesellschaft*, 6 (1937), pp. 252-309 qui pp. 277-282.

nove doppioni e il numero rimane approssimato perché più di un titolo deve essere precisato, essendoci diverse possibilità di identificazione.

Appare ad esempio il *Liber gentilis* accanto a *gentilis alius* (BO II.A.9), *Contemplationis* accanto a *Contemplationis alius* (BO I.2) e *Ars medicinae* con *Alia ars medicinae* (BO II.B.8). Altri doppioni certi sono: *Lectura super tertiam Figuram Tabulae generalis* (BO III.20.bis), *Liber de investigatione actuum divinarum rationum* (BO III.67) e *Ars generalis ultima* (BO III.80) mentre i titoli non sono sufficienti ad identificare i seguenti item: *Liber amoris* (BO III.32?), *Philosophia* (BO III.43?), *Compendiosa* (BO II.A.1?).

Che senso avrebbe un catalogo identificativo dove sono presenti dei doppioni? Deve trattarsi allora, piuttosto, di un elenco di posseduti di una determinata biblioteca, dove i volumi sono conservati in un determinato momento storico.

Osservando il contenuto della biblioteca di Cusano egli possedeva soltanto circa venti titoli tra i sessantasette elencati nel Catalogo, contrassegnati da KU, escludendo i doppioni. Ad esempio figurano nel catalogo i titoli di tutti i testi conservati nei codici BK 37, 81, 82 insieme ad alcuni di quelli presenti nei codici BK 83, 84, 85, 86, 87, 88; nessuna delle opere tradite in BK 118 e Praga 249 è elencato nel Catalogo.

Questo confronto tra il Catalogo e i posseduti di Cusano può essere letto in due opposte direzioni. La prima è considerare il Catalogo come traccia permanente di ciò che il cardinale aveva raccolto tra le opere lulliane: la scarsa corrispondenza tra gli item porterebbe però a desumere che una ben più vasta biblioteca, con altri volumi lulliani, sia andata dispersa. Oppure il Catalogo potrebbe essere il punto di partenza della *collectio* lulliana, cioè un elenco di *desiderata* stilato dal Cusano, che nei fatti avrebbe acquisito solo in parte.

Non vi è possibilità di verificare alcuna delle opzioni, ma la seconda – a mio avviso più probabile – rimanda comunque il problema a monte: come e dove ha stilato il Cusano un elenco di presunte opere lulliane? Dal confronto con i Cataloghi anteriori non emerge alcuna identità immediata, ma solo qualche somiglianza e richiamo in particolare con quello presente nell'*Electorium* già citato prima, nel codice Paris BN, lat. 15450, ff. 89v-90. Le corrispondenze testuali, insieme alla conferma esterna che il Cusano sia entrato in

contatto con questo codice, rendono probabile che esso sia la fonte principale della lista lulliana, ma non l'unica, dal momento che nell'*Electorium* mancano ad esempio *Liber de Trinitate trinissima* (BO.IV.85) e *Liber de potestate pura Dei* (BO.IV.94).

2. PROPOSTE PER UN PARADIGMA DI LULLISMO

L'ottica con cui mi sono posta ad osservare le 'operazioni lullistiche' di Cusano, come detto fin dall'inizio, è un'ottica interessata a cogliere un coinvolgimento del Cusano nei confronti di Lullo come autore e innovatore dottrinale. L'intenzione non è quella di assegnare a Cusano l'etichetta di 'lullista' ma, al contrario, di partire da Cusano per meglio comprendere cosa possa significare l'appartenenza al Lullismo.

Non intraprendo in questa sede la formulazione di un'ipotesi, anche solo un'ipotesi di lavoro, su cosa debba intendersi per Lullismo. Negli anni passati si è più volte aperto il dibattito sul tema ma non si è ancora giunti ad una consapevolezza matura. Il volume miscelaneo *Il Lullismo in Italia: itinerario storico-critico*, da me promosso e curato²², raccoglie materiale storico e filologico importantissimo nel contesto della ricezione di Lullo in Italia ma, contrariamente alle aspettative al momento della convocatoria, non ha attratto alcun apporto di tipo concettuale sulla definizione di Lullismo. Anche nelle riunioni di coordinamento della *Introduction*²³ negli anni 2002/2005 si era cercato di impostare la trattazione dell'argomento in un capitolo dedicato – cui Alessandro Musco si riferiva in un articolo di quegli anni²⁴ – ma poi si concordò che il

²² *Il Lullismo in Italia: itinerario storico-critico. Volume miscelaneo in occasione del VII centenario della morte di Raimondo Lullo*, a cura di M.M.M. ROMANO, Officina di Studi Medievali-Pontificia Università Antonianum, Palermo-Roma, 2015.

²³ Pubblicata come *Raimundus Lullus. An Introduction to his life, writings and thought* cit. (nota 2).

²⁴ Mi riferisco a A. MUSCO, *Raimondo Lullo in Tomaso Garzoni: postilla a margine del lullismo italiano* in *Pan* 23 (2005), pp. 343-360 da cui cito quanto detto a proposito di un eventuale capitolo dedicato al Lullismo, a p. 348: «Viene proposta questa griglia di lettura proiettata lungo tre prospettive: a. la polemica razionalista; b. la logica enciclopedista e

tutto fosse ancora troppo acerbo per la pubblicazione e meritasse uno studio a sé, peraltro ancora tra i *desiderata*.

Intendo qui sperimentare l'utilizzo di una terminologia che sta entrando nell'uso al momento di delineare i tratti di coloro che si annoverano nel Lullismo, nella loro molteplicità. La prova empirica consiste nell'applicare le diverse 'etichette' – da me riadattate ed esplicitate – al Cusano, per osservarne il funzionamento e l'efficacia²⁵.

Come afferma il *Diccionari d'escriptors lul·listes*²⁶ molti sono coloro che possono essere ascritti ad un primo livello di coinvolgimento nel pensiero lulliano ed essere chiamati 'lullologi'. Si intende con il termine 'lullologo' lo studioso che si avvicina agli scritti di Lullo con intento scientifico, li studia, li comprende e ne sa parlare; ne scrive per esteso e in specifico, oppure menziona Lullo nei gruppi omogenei cui si può annoverare. Molti contemporanei, e tra essi inserirei Umberto Eco,

c. la logica mistico-teologica sulla base di una impostazione che rinvia ad un saggio di Eusebi Colomer, *Autorretrato de Ramón Lull, conversión y misión*, apparso su *Pensamiento*, 20 (1964), pp. 5-25. Si tratta, di tutta evidenza, di un approccio che si presenta, a mio avviso, non tanto come un momento interpretativo ed ermeneutico per una organica presentazione del lullismo, quanto piuttosto come una utile proposta di dare un possibile ordine, sulla base di tre grandi scaffali di raccolta, all'immenso materiale lullistico per il quale è oggettivamente molto complesso, per non dire addirittura arduo, ritrovare un'intera organicità propositiva, al di là di una generica e generalissima lettura (= lullismo) che mette assieme tutti coloro che a vario titolo si sono occupati di Lullo e nei modi più diversi e svariati, nonché talora addirittura contraddittori, o per accoglierlo o per respingerlo in toto od in parte. Il metodo del *communicando divisa* tanto caro ai prolifici ed acculturati studiosi dell'umanesimo rinascimentale, non dà conto se non in modo affatto acritico e meramente erudito della tradizione lullistica: la proposta della *Introduction* ha, intanto, la bontà positiva sul piano dello studio di offrire una proposta d'ordine che ha una sua logica ed una sua tenuta critica. Credo che questa impostazione, che va benissimo per gli obiettivi culturali ed editoriali della *Introduction*, eccellente impresa di cui si sentiva il bisogno, va però ancora superata ed avanzata, nella logica critica della ricerca e degli studi, sottoponendo la categoria storiografica del lullismo ad un'attenta analisi ».

²⁵ La terminologia, nella sua concezione etimologica ed ermeneutica, ha riscontro e si può applicare in diversissimi campi con delle triadi analoghe, anche se di volta in volta presentano sfumature particolari, come avviene nel caso di cristologia-cristiano-cristianesimo oppure marxologo-marxiano-marxista.

²⁶ S. TRIAS MERCANT, *Diccionari d'escriptors lul·listes*, Palma, 2009, pp. 15-19. La selezione, o meglio la caratterizzazione dei diversi tipi di lullisti inseriti nel *Diccionari*, risponde ai criteri esposti nelle pagine introduttive e ampiamente commentati da R. RAMIS BARCELÓ, *La historia bibliográfica del lullismo*, in *Pensamiento*, 65 (2009), pp. 549-557.

possono essere considerati lullologi, con contributi scientifici di altissimo livello a servizio della comunità scientifica. Anche Cusano dimostra conoscenza e competenza nei confronti dell'opera di Lullo che lo accomunano al gruppo di lullologi, come ad esempio la tecnica di ricerca dei manoscritti e l'applicazione del metodo filologico nella copia delle opere e nella cura degli *excerpta*, operazioni non prive di spessore scientifico e basilari per le tappe successive.

Un altro termine ha origini remote e il suo uso e abuso costituisce il centro del problema: 'lullista'. Ma è da dimostrare che sia proprio a partire dai lullisti che si debba configurare la categoria di Lullismo. Qui utilizzo l'aggettivo partendo dalla considerazione che storicamente un 'lullista' è abitualmente un propagatore degli scritti di Lullo, come un antilullista ne è un denigratore o persecutore. Ciò che lo distingue dal 'lullologo' è che quest'ultimo dimostra occasionalità nell'incontro con Lullo, mentre i lullisti perdurano nell'impegno. Pertanto sono da considerarsi 'lullisti' i promotori degli studi su Lullo dal punto di vista scientifico e accademico, coloro che provano condivisione e coinvolgimento non occasionale nelle combinatorie lulliane o nelle figure, o vengono irretiti dalle teorie lulliane originali come quella dei correlativi. Il lullista, antico o moderno, edita opere di Lullo perché ne sente il significato in profondità, entra in Lullo e nell'anima di Lullo; lo ripropone con parole nuove nell'interpretazione e nell'esposizione delle dottrine.

Nomi come Charles Lohr e Fernando Domínguez credo che si inseriscano bene nella definizione. Il numero dei lullisti è davvero elevato, lungo i secoli. Cusano può essere considerato lullista perché 'riscrive' Lullo, nei brani che accompagnano le opere, come altri commentatori, certo più prolifici, hanno fatto in opere di maggior respiro quali Heinrich Cornelius Agrippa, Giordano Bruno e Johann Heinrich Alsted.

L'ultima frontiera è la più difficile da raggiungere ed è quella che porta nel cuore di Lullo e di ciò che è genuino ovvero originario: 'lulliano'. Con l'aggettivo si vuole richiamare la continuità consapevole rispetto alla fonte e l'intenzione di essere un persecutore vivente di una dottrina. Tale è colui per il quale le dottrine del *magister* non sono una merce da esporre e far apprezzare ai compratori, bensì la stessa pasta con cui è fatto il pane o, biblicamente, proprio il lievito che fa fermentare la massa, o il sale che dà gusto e sapore

proprio quando non si vede né si sente. Pertanto il numero esiguo o l'assenza di citazioni dirette è una prova *ex silentio* di autenticità.

Si annoverano qui gli autentici continuatori di Lullo in cui l'originale è sublimato dentro il nuovo, in forme che non si potevano attendere o immaginare, eppure là trovano fondamento. Voglio ascrivere Cusano a questo gruppo genuinamente lulliano, perché l'opera del Cusano è impastata con le dottrine lulliane, non in opposizione ma in piena continuità con le altre tradizioni.

Si solleverebbe qui il coperchio della produzione di Cusano, su cui altri meglio di me potranno dire: sulle numerose e importanti fonti da Dionigi ad Agostino, le citazioni dirette e indirette, le reminiscenze dottrinali, le trasformazioni originali che rendono l'*opera omnia* di Cusano una tappa fondamentale della cultura europea.

Anni or sono²⁷, sulla scorta della fondamentale tesi Haubst²⁸, mi ero occupata di un aspetto concreto che ricollega Cusano a Lullo: il modo di sviluppare il tema trinitario e, in particolare, un'affermazione del *De visione Dei*: « Tu igitur, deus meus, qui es amor, es amor amans et amor amabilis et amoris amantis et amabilis nexus »²⁹. In questo testo e in questa frase, infatti, è evidente come la dimostrazione della trinità fluisca attraverso immagini e terminologia di forte reminiscenza lulliana, dove le neoformazioni lessicali completano il vocabolario basicamente agostiniano. Allora avevo rinvenuto numerose tracce, letterali e non, di Lullo, come altri studiosi hanno approfondito aspetti particolari e dottrine dove il legame tra i due autori è innegabile³⁰.

²⁷ Cfr. M.M.M. ROMANO, *La manifestazione della trinità nel De visione Dei di Cusano: tracce di Lullo letterali e non in Ramon Llull und Nikolaus von Kues: Eine Begegnung im Zeichen der Toleranz* cit. (nota) 4, pp. 155-174.

²⁸ HAUBST, *Das Bild des Einen und Dreieinen Gottes in der Welt nach Nikolaus von Kues* cit. (nota) 17, p. 79ss e COLOMER, *Nikolaus von Kues und Raimund Llull. Studien aus Handschriften der Kueser Bibliothek* cit. (nota) 7, p. 92ss.

²⁹ Il testo latino del *De visione Dei* si trova nell'edizione *Nicolai de Cusa Opera omnia iussu et auctoritate Academiae litterarum Heidelbergensis*, vol. VI, Hamburg, 2000, p. 58.

³⁰ Cfr. ad esempio tutto il filone del ragionamento matematico applicato alla teologia, come puntualizzato da E. PISTOLESI, *Quadrar el cercle després de Ramon Llull: el cas de Nicolau de Cusa* in *2n col·loqui europeu d'estudis catalans*, vol. 1 *La recepció de la literatura catalana medieval a Europa*, a cura di A. FIDORA ed E. Trenc, Péronnas, 2007, pp. 17-32.

Non è qui il luogo in cui riprendere quell'intenzione, bensì solo di osservare come l'opera del Cusano, nel ripercorre diversi temi lulliani in modo originale e forse anche più completo, si inserisce proprio nel cuore del Lullismo: in una *escalation* di intensità negli incontri tra i due pensatori, si è mostrato come il Cusano sia stato precoce lullologo, abile lullista e profondo lulliano.

Quanto agli elementi analizzati nel mio intervento, sono emersi molti interrogativi che forse rimarranno tali, ma le domande già fanno luce sul problema e i dati raccolti mi auguro servano ad ulteriori approfondimenti.

Con il paradigma di Lullismo annunciato nel titolo ho proposto, anche un po' provocatoriamente, un criterio che aiuti ad accogliere e allo stesso tempo a distinguere; un modello cui raffrontare altri 'candidati' per valutare la loro inclusione nel Lullismo; in definitiva, un ragionamento esplicito per poter attrarre altre opinioni in favore o contro, sulla base di elementi concreti e non solo di sensazioni o pregiudizi su cosa sia, o chi sia per davvero, da riferirsi a Lullo.

APPENDICE 1

OPERE DI RAIMONDO LULLO CONSERVATE DA CUSANO

Sigla	Titolo	Codice	Forma	Cat.
BO I.2	<i>Liber contemplationis</i>	BK 83, ff. 51r-60v	<i>excerpta LC</i>	KU 3 KU 4
BO II.B.4	<i>Liber propositionum secundum Artem demonstrativam compilatus</i>	BK 85, ff. 31r-48r	<i>opus</i>	KU 27
BO II.B.7	<i>Ars juris</i>	BK 86, ff. 55r-61v	<i>opus</i>	
BO II.B.9a	<i>Liber chaos</i>	BK 87, ff. 100r-121r	<i>opus</i>	
BO II.B.12	<i>Liber super Psalmum "Quicumque vult"</i>	BK 86, ff. 81r-91v	<i>opus</i>	KU 25
BO II.B.17	<i>Compendium seu commentum Artis demonstrativae</i>	BK 86, ff. 2r-54r	<i>opus</i>	KU 8
BO III.1	<i>Ars inventiva veritatis</i>	BK 87, ff. 3r-99v	<i>opus</i>	KU 9
BO III.12	<i>Liber de sexto sensu</i>	BK 83, ff. 214r-218r	<i>opus</i>	
BO III.14	<i>Arbor philosophiae desideratae</i>	BK 83, ff. 155r-172v	<i>opus</i>	
BO III.16	<i>Disputatio quinque hominum sapientium</i>	BK 86, ff. 92r-110r	<i>opus</i>	
BO III.19	<i>Ars ad faciendum et solvendum quaestiones</i>	BK 82, ff. 1r-279r	<i>opus</i>	KU 10
BO III.24	<i>Liber Apostrophe seu De articulis fidei</i>	BK 84, ff. 72r-86v	<i>opus</i>	KU 60
BO III.25	<i>Liber novus de anima rationali</i>	BK 88, ff. 71a-102b	<i>opus</i>	
BO III.26	<i>Liber proverbiorum</i>	BK 85, ff. 1r-30v	<i>opus</i>	
BO III.27	<i>Liber de potentia, objecto et actu</i>	BK 83, ff. 98v-99v	<i>excerptum</i>	
BO III.28a	<i>Quomodo possumus gloriosum Deum nostrum contemplari per decem modos</i>	BK 83, ff. 63r-70v	<i>opus</i>	
BO III.28b	<i>Quomodo contemplatio transit in raptum</i>	BK 83, ff. 46rv	<i>opus</i>	
BO III.28c	<i>De declaratione conscientiae</i>	BK 83, ff. 46v-47v	<i>opus</i>	
BO III.30.bis	<i>Investigatio generalium mixtionum secundum Artem generalem</i>	BK 83, f. 98rv	<i>excerptum</i>	

Sigla	Titolo	Codice	Forma	Cat.
BO III.31	<i>Disputatio eremitaie et Raimundi super aliquibus dubiis quaestionibus Sententiarum Magistri Petri Lombardi</i>	BK 84, ff. 1r-63r	<i>opus</i>	
BO III.32	<i>Arbor philosophiae amoris</i>	BK 83, ff. 3v-44v	<i>opus</i>	KU 68
BO III.33	<i>Consolatio Venetorum et totius gentis desolatae</i>	BK 83, f. 97v	<i>excerptum</i>	
BO III.37	<i>De quadratura et triangulatura circuli</i>	BK 83, ff. 174r-177v	<i>excerptum</i>	
BO III.38	<i>De arte electionis</i>	BK 83, ff. 47v-48r	<i>opus</i>	
BO III.40	<i>Quaestiones Attrebatenses</i>	BK 83, f. 100v	<i>excerptum</i>	
BO III.43	<i>Principia philosophiae</i>	BK 83, ff. 180r-208v	<i>opus</i>	KU 71 KU 72? KU 20?
BO III.45	<i>Liber de est Dei</i>	BK 83, f. 97v	<i>excerptum</i>	KU 54
BO III.47	<i>Liber de homine</i>	BK 37, ff. 82r-129r	<i>opus</i>	KU 22
BO III.50	<i>Rbetorica nova</i>	BK 83, ff. 77v-89r	<i>opus</i>	
BO III.56	<i>Logica nova</i>	BK 88, ff. 3a-36a	<i>excerptum</i>	KU 69
BO III.59	<i>Liber de lumine</i>	BK 83, ff. 315r-323v	<i>opus</i>	
BO III.59	<i>Liber de lumine</i>	BK 86, ff. 69v-76v	<i>opus</i>	
BO III.61	<i>Ars juris naturalis</i>	BK 83, ff. 305r-314v	<i>opus</i>	
BO III.61	<i>Ars juris naturalis</i>	BK 86, ff. 62r-69r	<i>opus</i>	
BO III.62	<i>Liber de intellectu</i>	BK 83, f. 95r	<i>excerptum</i>	
BO III.63	<i>Liber de voluntate</i>	BK 83, ff. 48r-50v	<i>excerptum</i>	
BO III.64	<i>Liber de memoria</i>	BK 83, f. 101r	<i>excerptum</i>	
BO III.65	<i>Liber de significatione</i>	BK 83, f. 138rv	<i>excerptum</i>	
BO III.66	<i>Liber de consilio</i>	BK 83, ff. 93r-94r	<i>excerptum</i>	
BO III.68	<i>Liber de praedestinatione et libero arbitrio</i>	BK 84, ff. 66v-71r	<i>opus</i>	
BO III.69	<i>Liber de praedicatione</i>	BK 118, ff. 1r-192r	<i>opus</i>	
BO III.69	<i>Liber de praedicatione</i>	BK 83, ff. 139r-146v	<i>excerptum</i>	
BO III.70	<i>Liber de ascensu et descensu intellectus</i>	BK 83, ff. 229r-273v	<i>opus</i>	
BO III.77	<i>Ars brevis</i>	BK 81, ff. 1r-11r	<i>opus</i>	KU 15
BO III.80	<i>Ars generalis ultima</i>	BK 81, ff. 12r-113v	<i>opus</i>	KU 16

Sigla	Titolo	Codice	Forma	Cat.
BO III.82	<i>Liber de centum signis Dei</i>	BK 83, ff. 219r-227r	<i>opus</i>	
BO IV.19	<i>Ars mystica theologiae et philosophiae</i>	BK 83, f. 94v	<i>excerptum</i>	
BO IV.20	<i>Liber de perversione entis removenda</i>	BK 83, ff. 227r-228v	<i>excerptum</i>	
BO IV.21	<i>Metaphysica nova et compendiosa</i>	BK 83, f. 95r	<i>excerptum</i>	
BO IV.22	<i>Liber novus physicorum et compendiosus</i>	BK 88, ff. 59b-63vb	<i>opus</i>	
BO IV.24	<i>Liber correlativorum innatorum</i>	BK 83, f. 97v	<i>excerptum</i>	
BO IV.26	<i>Liber de modo naturali intelligendi</i>	BK 83, ff. 71r-77r	<i>opus</i>	
BO IV.29	<i>Liber reprobationis aliquorum errorum Averrois</i>	BK 83, f. 126v	<i>excerptum</i>	
BO IV.35	<i>Liber lamentationis Philosophiae</i>	BK 83, ff. 103r-113v	<i>opus</i>	
BO IV.37	<i>Liber de syllogismis contradictoriis</i>	BK 83, ff. 114r-126r	<i>excerptum</i>	
BO IV.38	<i>Liber de divina unitate et pluralitate</i>	BK 83, f. 95v	<i>excerptum</i>	KU 46
BO IV.41	<i>Liber facilis scientiae</i>	BK 83, f. 95v	<i>excerptum</i>	
BO IV.42	<i>Liber de Deo ignoto et de mundo ignoto</i>	BK 83, f. 96r	<i>excerptum</i>	KU 48
BO IV.43	<i>Liber de forma Dei</i>	BK 83, ff. 96r-97r	<i>excerptum</i>	KU 49
BO IV.46	<i>Liber de ente quod simpliciter est per se et propter se existens et agens</i>	BK 83, f. 97r	<i>excerptum</i>	
BO IV.49	<i>Liber disputationis Petri et Raimundi</i>	BK 83, f. 95v	<i>excerptum</i>	
BO IV.50	<i>Liber de ente reali et rationis</i>	BK 88, ff. 37b-59a	<i>opus</i>	
BO IV.50	<i>Liber de ente reali et rationis</i>	BK 83, f. 101v	<i>excerptum</i>	
BO IV.52	<i>Liber de ente simpliciter absoluto</i>	BK 84, ff. 63v-66r	<i>opus</i>	
BO IV.53	<i>Liber de locutione angelorum</i>	BK 83, f. 95v	<i>excerptum</i>	
BO IV.76	<i>Liber de ente absoluto</i>	BK 83, f. 95r	<i>excerptum</i>	
BO IV.78	<i>Liber de divinis dignitatibus infinitis et benedictis</i>	BK 83, f. 95r	<i>excerptum</i>	
BO IV.79	<i>Liber propter bene intelligere, diligere et possificare</i>	BK 83, f. 95r	<i>excerptum</i>	KU 76
BO IV.82	<i>Liber de infinita et ordinata potestate</i>	BK 83, f. 95r	<i>excerptum</i>	
BO IV.93	<i>Liber de concordantia et contrarietate</i>	BK 83, f. 95r	<i>excerptum</i>	
BO IV.101	<i>Liber de vita divina</i>	BK 83, ff. 213r-214r	<i>opus</i>	KU 45
BO IV.103	<i>Liber de objecto finito et infinito</i>	BK 83, ff. 133v-137r	<i>opus</i>	

Sigla	Titolo	Codice	Forma	Cat.
BO IV.107	<i>De ostensione per quam fides catholica est probabilis atque demonstrabilis</i>	BK 83, f. 137rv	<i>opus</i>	
BO IV.108	<i>Liber de civitate mundi</i>	BK 83, ff. 127r-133r	<i>excerptum</i>	
FD II.54	<i>Liber de causa causalissima</i>	BK 83, f. 95v	<i>excerptum apoc</i>	
FD II.119	<i>Liber de inquisitione veri et boni in omni materia</i>	BK 83, f. 100r	<i>excerptum apoc</i>	
FD II.156	<i>De articulis fidei</i>	BK 83, ff. 146v-154r	<i>opus apoc.</i>	
FD II.174c	<i>Ars generalis (comentari III)</i>	BK 83, ff. 274r-303r	<i>opus apoc.</i>	
FD II.211	<i>De virtutibus</i>	BK 83, ff. 303v-304v	<i>opus apoc.</i>	
MP I.7	<i>Chansonné</i>	Lobk. 249, ff. 95v-96r	<i>opus alc.</i>	
MP I.10	<i>Codicillus</i>	Lobk. 249, ff. 100r-128v	<i>opus alc.</i>	
MP I.12	<i>Compendium animae transmutationis metallorum</i>	Lobk. 249, ff. 98v-99r	<i>opus alc.</i>	
MP I.12	<i>Compendium animae transmutationis metallorum</i>	Lobk. 249, ff. 129r-129v	<i>opus alc.</i>	
MP I.34	<i>Liber de investigatione secreti occulti</i>	Lobk. 249, f. 134r	<i>opus alc.</i>	
MP I.61	<i>Testamentum</i>	Lobk. 249, ff. 1r-46v; 49r-95r	<i>opus alc.</i>	
MP I.61	<i>Testamentum</i>	BK 83, ff. 61v-62r	<i>excerptum alc.</i>	
MP II.6	<i>Aphorismi</i>	Lobk. 249, ff. 96r-97v	<i>opus alc.</i>	
MP IV.2	<i>Glosa Cantilena Raymundi</i>	Lobk. 249, ff. 95v-96r	<i>opus alc.</i>	
	<i>Causa finalis</i>	BK 83, f. 102r	<i>anon.</i>	
	<i>Memoria artificialis</i>	BK 83, f. 102r	<i>anon.</i>	

APPENDICE 2

TRASCRIZIONE DAL COD. K 85, F. 49R

Nota. Sicut est una bonitas principium generale in ista substantia mundi et ista subalternatur, descendendo usque ad speciem specialissimam, sic est una bonitas communis in quocumque subiecto producto ab ista natura universali et etiam in quocumque alio subiecto creato.

Et ista bonitas, sic existens in isto subiecto individuato, est tamquam genus ad omnes partes specificas in ipso subiecto existentes et deinde usque ad omnes partes individuatas ipsius subiecti, ut pars in homine, in quo est una bonitas tamquam genus que quidem subalternatur per omnia alia principia, scilicet magnitudinem, durationem etcetera sic quod bonitas magnitudinis non est bonitas durationis. Et sicut bonitas mundi generalis omnibus partibus superioribus et inferioribus communicatur, scilicet celo, stellis et elementis, sic bonitas hominis una est, per quam omnes partes sunt bone; et alia est bonitas anime, alia corporis, alia in bonitate anime est bonitas memorie etcetera in bonitate corporis, alia capitis etcetera.

Iterum bonitas memorie individuatur alia et bonitas memoratiue alia, memorabilis etcetera item alia vegetatiue, alia appetitiue etcetera. Ex hoc nota quomodo particulare indicandum est secundum suum universale et nota hoc quod tum universale non posset producere nec descendere nisi secundum suam ordinationem et secundum se totum; sicut si quis caperet partem minimam incausti, ille adhuc de omnibus partibus cepit scilicet vitreolo, galla etcetera, ex quibus incaustum fuit factum.

APPENDICE 3

TRASCRIZIONE DAL COD. K 85, F. 55V.

Primum fundamentum artis est quod omnia, que Deus creavit et fecit, creavit et fecit ad similitudinem suarum dignitatum. Sicut pater in divinis est ipsamet essentia ut activa sive paternalis, et filius eadem essentia ut passiva et spiritus sanctus eadem essentia ut actualis, sic bonitas creata est una essentia, in qua bonificativum est bonitas ut activa, bonificabile ut passiva, bonificare ut actualis. Ita forma sustentatur in materia, sicut forma sigilli in argento, in quo est, vel in alia materia sustentatur; et actus intrinsecus est proprietas formam et materiam coniungens in tali esse, sine qua coniunctione forma non informaret nec materia informaretur.

Item omnia principia artis, contrarietate dempta, substantialia sunt, quia gerunt imaginem creatoris, qui est purissima substantia. Substantia ergo creata substantiali bonitate bona est, substantiali magnitudine magna etcetera; substantia enim est substantialiter bona et non accidentaliter, aliter substantia non esset per se bona et accidens esse bonum per se.

Omne bonum, in quantum bonum, est bonitas, sicut unguentum ex cera, sepo et oleo est cereum, in quantum cera ibi est; ergo, ut cereum nichil aliud est quam cera, sicut hoc unguentum est aggregatio multarum partium, ita quecumque creatura. Sed in creaturis bonitas, magnitudo non convertuntur, quia non esset generatio nec corruptio et creatura esset creator, quando vellet.

Bonificativum est bonificativum per bonificativitatem et cum sua bonificatione convertitur realiter; sed distinguuitur ex natura rei et formaliter, sicut in divinis pater est pater per paternitatem et pater et paternitas ex natura rei formaliter distinguuntur, sic bonificabile a bonificabilitate distinguuitur.

Accidentia sunt virtutes orite a substantia. Sicut caliditas a substantia ignis, sic a bonificativo oritur quantificativum et a bonifica-

bili quantificabile etcetera; habet enim quantitas sua corrilativa, sicut bonitas. Sic de omnibus accidentibus intendendum est, preterquam de actione et passione; nam actio oritur de forma, passio de materia, ideo illa duo non habent corrilativa sicut alia accidentia.

Bonitas unius istius mundi una est per totum mundum diffusa per celum et cuncta creata, et omnes alie partes mundi participant de ea, sicut magnitudo capit unam eius partem, duratio aliam etcetera. Sed sic non est in accidente, quia non est accidens commune, a quo cuncta descendant accidentia; non est enim accidens commune, a quo accidentia bonitatis generalis et magnitudinis etcetera descendant; nec quantitas generalis etcetera, quia tale accidens staret sine subiecto, et bonitas proprie esset infinita, quia sine quantitate, et appropriate esset finita. Nulla creatura potest aliquomodo esse sine quantitate.

Bonitas, substantialis existens, in magnitudine et per totam magnitudinem influit suam similitudinem magnitudini, sicut ignis calorem aque, et ideo magnitudo accidentaliter est bona. Et sic bonitas prima <est> substantialis et generalis, sed bonitas magnitudinis est subalterna et contracta; sic de bonitate virtutis. Tertia bonitas est plus contracta et est communis bonitas aggregata ex istis omnibus, quia non est prima nec secunda.

Sicut bonitas hominis est humana et in leone leonina etcetera, sic quodlibet principium in triangulo rubeo consideratur, quo ad principium est unum tantum, sicut bonitas substantialis, quo ad medium est contracta ad unum, ut bonitas magnitudinis vel virtutis, quoniam ad finem est collectio omnium bonitatum contractarum in aliis principiis, sicut bonitas angeli, celi etcetera, in qua bonitate angeli bonitas prima et secunda quiescunt et copulantur in unum.

Bonitas substantialis se ipso est bonum, sic suum -tivum et -bile et -are per se sunt bona, quia alias essent bona per accidens et esset bonitas antequam esset; et sic bonitas habet esse bonitatis se ipso et habet se tripliciter, secundum sua corrilativa. Bonitas substantialis inest magnitudini appropriate et accidentaliter, similiter similitudo bonitatis substantialis, que est accidentaliter magnitudini, inest accidentaliter, quia per naturam bonitatis.

Principia generalia non habent supra se nec accidens nec quantitatem communem nec formam communem nec materiam communem et sic non essent prima primitiva.

Item sicut pater in divinis generat filium, ita bonitas bonificabile. Gloria sive delectatio est principium et est id, per quod quodlibet agit secundum suam naturam, ut appetitus bonitatis est bonificare, ignis calefacere sive comburere, hominis homificare, Dei deificare; unde venit generatio et productio et multa secreta hic apperuntur et sic gloriari est secundum appetitum naturalem agere, delectare et quiescere. Quod nota.

A Deo uno, mundus unus. Deus per suam unitatem, que est dignitas sive perfectio, creavit unitatem mundi et per suam trinitatem relativa tria, sive corrilativa tria omnium que sunt etcetera.

Paternitas a pater formaliter distinguuitur, quia pater sine paternitate pater esse non potest, quia aliter esset pater et non esset pater; bonificabile dicitur filius a bonificativo patre, quoniam proprietate passiva non potest esse nisi ab activa; et dicitur nascibilitas sive filiatio, quia filius sine filiatione filius esse non potest. A proprietate activa patris et passiva filii, spiratur tertia persona bonificare, scilicet spiritus sanctus, multo melius quam a potentia visiva et obiecto oritur tertia proprietate passiva, scilicet videre.

Dignitates Dei sunt id, per quod Deus est hoc, quod est, sine quibus Deus non esset Deus, et cum Deo convertuntur inter se, remanente qualibet hoc quod est inconfuse, et distinguuntur formaliter, quia Deus non potest esse bonus nisi per bonitatem, alias etcetera ut supra de paternitate dictum est.

Deus omnia creavit; ad instar et similitudinem suam creavit in suo universo non habendo respectum ad substantias separatas et intellectuales: unam bonitatem, unam magnitudinem etcetera; et ista principia subalternantur usque ad speciem specificam ut humana, leonina etcetera; et quodlibet principiorum habet similitudinem trinitatis etcetera, sicut Deus omnia ad suarum dignitatum similitudinem creavit, ita dedit nature universali virtutem et doctrinam, quod produceret omnia particularia ad suam similitudinem et de tota se ipsa et de omnibus suis condicionibus substantialibus et accidentalibus; et hoc ideo, ut effectus suam supremam causam representat, quia "quidquid est causa cause, est causa causati"³¹.

³¹ THOMAS DE AQUINO, *Questiones disputate de malo*, q. 3 a. 1 et alii.